

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
 linea o spazio corrispondente — In terza  
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
 Si accettano corrispondenze purché firmate —  
 I manoscritti restano proprietà del Giornale  
 — Le lettere non affrancate si respingono  
 Ogni numero Cent. 10

# La Gazzetta d'Acqui

Durante la crisi della carta il Giornale esce il 1° e 3° sabato di ogni mese.

## ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 5, — 8,22 - 10,55 — Savona 2,33 - 13,39 - 18,12 — Genova 5,30\* - 6,10 - 18,15 - 20,30 — Asti 8,25 - 14,42 — (\* Effettuasi nei giorni succ. ai festivi)  
**ARRIVI:** da Alessandria 12,58 - 17,57 — — Savona 8,6 - 15,12 - 22,12 — Genova 8,10 - 10,5 - 19,30\* - 20,19 — Asti 11,50 - 17,40 — (\* Effettuasi nei giorni prec. ai festivi)

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16 — Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## La futura produzione dei cereali

### UN GRIDO D'ALLARME

Mentre si discute dappertutto del dopo guerra, e tutti gli astronomi del nostro mondo politico e intellettuale stanno scrutando il cielo per scoprire quali sorprese ci riserva il prossimo avvenire, ecco intanto un grave fatto da segnalare al governo, specialmente ai ministri dell'interno e del tesoro, perchè quello dell'agricoltura queste cose le sa certamente a memoria e deve anzi esserne non poco angustiato.

Nel prossimo anno 1919, e più ancora nel 1920, così stando le cose, il raccolto del grano e degli altri prodotti agrari sarà indubbiamente disastroso per la pubblica alimentazione e per le nostre finanze.

Nel prossimo anno, se la stagione sarà normale, tale diminuzione potrà essere non superiore al 25 per cento della media normale dei raccolti, ma nell'anno seguente si arriverà, con tutta probabilità, al 40 per cento almeno, con l'aumento conseguente dell'importazione, specialmente del grano, che raggiungerà una cifra superiore a quella della disastrosa annata 1916-1917, ora finalmente superata.

La causa di tale poco lieto pronostico è purtroppo reale, in corso, già, in massima parte, attuata.

Per la prima volta, quest'anno, gli agricoltori in Italia saranno costretti a fare le semine e a coltivare le terre senza sostanze fertilizzanti, o con una quantità così minima, da sapere già in precedenza che il loro raccolto sarà dimezzato.

Su dodici milioni circa di quintali di concimi fosfatici, che già rappresentavano per l'Italia una quota assai bassa, soltanto due milioni circa saranno disponibili, e per chiunque conosca i primi elementi della produzione, basta enunciare tale fatto e tali cifre perchè niuna discussione sia più possibile.

Mancando le materie fertilizzanti, la coltura intensiva della terra non è più possibile ed il prodotto si ridurrà enormemente, e poichè il costo della lavorazione sarà identico, una

grande quantità di terreni, coltivati a cereali, diventeranno passivi, con una media di pochi quintali all'ettaro e finiranno con essere abbandonati.

In Italia la superficie seminata a grano, in circa cinque milioni di ettari, con un prodotto di circa quarantotto milioni di quintali, consuma o, per meglio dire, esporta annualmente dalla terra la sostanza concimante di circa quattro milioni di quintali di perfosfato.

La coltivazione del grano turco con una superficie di circa un milione e mezzo di ettari, e con un prodotto di circa venticinque milioni di quintali, si prende dal terreno la sostanza concimante di circa due milioni e mezzo di quintali di perfosfato, senza parlare degli altri importanti prodotti minori, patate, riso, avena ecc. e degli altri concimi chimici che meno difficilmente si possono provvedere o surrogare. Ora se nelle prossime semine, il terreno non è reintegrato, almeno in gran parte, di quanto ha perduto per la nutrizione dei precedenti raccolti, la futura produzione è necessariamente destinata al fallimento.

E' evidente e non c'è rimedio.

Pure nell'Algeria e nella Tunisia, regioni amiche e non lontane, le fosforiti abbondano, e non poche anche, da quanto si dice, sono giacenti in qualche nostro porto, nell'impossibilità di essere trasportate alle fabbriche.

Il non aver provveduto in tempo e il non provvedere, per quanto ancora è possibile, con la massima urgenza, a qualunque costo, vuol dire pregiudicare gravemente la futura produzione, diventare sempre più tributari dell'estero, con sacrificio di centinaia di milioni, rendere maggiormente difficile la pubblica alimentazione. Conseguenze politiche e finanziarie delle quali è difficile misurare e predire la portata, nei momenti eccezionali che l'avvenire ci prepara.

Si comprende che è la solita questione della mancanza di tonnellaggio e di mezzi di trasporto, dei quali purtroppo è arbitra unicamente l'autorità militare, che spesso non vede

che le sue esigenze e di molte cose gravissime non sa darsi ragione. Ma se manca ora il tonnellaggio per trasportare le fosforiti, bisognerà purtroppo trovarlo poi, a costo di qualunque sacrificio, per importare il grano che verrà a mancare, come si disse, in larga misura per la cessata concimazione della terra. Con questa differenza che il tonnellaggio per trasportare venticinque o trenta milioni di quintali di grano, sarà cosa ben più grave che il trasporto delle fosforiti, colle quali il grano in gran parte si produrrebbe, poichè venticinque milioni di quintali di grano importati dall'estero rappresentano un valore di circa tre miliardi. Merita veramente la spesa che il governo se ne preoccupi!

Intanto poichè siamo nell'argomento, è vero che la moto-aratura, sulla quale giustamente si faceva tanto assegnamento dal ministero d'agricoltura, è malamente paralizzata e le macchine giacciono inoperative perchè l'autorità militare non vuol concedere né gli uomini né il petrolio o la benzina necessari per la lavorazione? Il fatto è certo e vero per molti proprietari che hanno fatto con grave spesa l'acquisto delle moto-aratrici e che si trovano ora in condizione da non poterle adoperare, e può benissimo accadere che anche le moto-aratrici del ministero d'agricoltura siano colpite dall'identico, incredibile divieto.

Il ministro Miliani dimostra una grande fattività, e la mobilitazione agraria e la moto-aratura erano e sono due importanti caposaldi di un vero e serio programma agricolo. Ma gli stanno recidendo l'albero alle radici.

Confidiamo che egli abbia la forza di insorgere e di farsi valere.

Gabriele Galliani  
 Commissario agricolo provinciale.

## CORRISPONDENZA

Stim. Sig. Direttore,

Mi rivolgo alla cortesia di cotesta on. Direzione perchè voglia rendere noto che per insormontabili difficoltà tipografiche create dalla guerra, il giornale *La Bollente* da me diretto sospende temporaneamente la regolare pubblicazione, che verrà ripresa appena la situazione sia notevolmente migliorata.

Ringraziandola con ossequio me le riaffermo.

Avv. P. BRAGGIO

29 Agosto 1918.

## L'ammonimento russo

Anche se non si voglia prestar fede alle cronache, le quali ai tempi che corrono, prendono i toni dalle fonti che hanno interesse a divulgarle e oltre che tendenziose risultano talvolta false, è indubitabile che la crisi della Russia si svolga precipitosamente verso il crollo del bolscevismo.

Tutti gli autori e attori dello sbandieramento massimalista — siano stati traditori od ingenui — hanno avuto però, inconsapevolmente, il merito di far comprendere alcune verità che non debbono essere dimenticate. E la prima verità è questa: Un popolo impegnato in un conflitto non può disarmare, se non voglia soggiacere alla volontà, che è sempre tirannica, del nemico.

Nel momento stesso che si firmava — senza esser letto — il trattato di Brest Litovsk le truppe tedesche superavano il sacro confine, si impadronivano di territori, rovesciavano i soviet che avessero velleità di resistenza, incorporavano con la violenza la Lituania e la Carelia alla Germania, imponevano alla Finlandia un monarca tedesco, e menavano strage di quelle *guardie rosse* che erano rimaste fedeli al principio della Federazione russa dei soviet.

E la seconda verità è altrettanto chiara: Non si può ad un tratto, con un miracoloso giuoco di formule, imporre ad una nazione una norma di civiltà, che essa è, organicamente, incapace di vivere.

La Russia degli Czar era — a quanto è unanime giudizio — una nazione in ginocchio. Indice: l'etichetta del « Piccolo padre ». Economia arretrata. Mentalità quasi primitiva. Autocrazia superlativa. Sterminato terreno e vaste zone incolte. Nemmeno il capitalismo era riuscito ad una mediocre costruzione industriale nel paese.

Una Russia siffatta, barbarica ed ignorante, non poteva ingerire il nutrimento di una poderosa democrazia avanzata senza soffrire il malessere di una congestione. Il regime massimalista, che suppone una perfetta